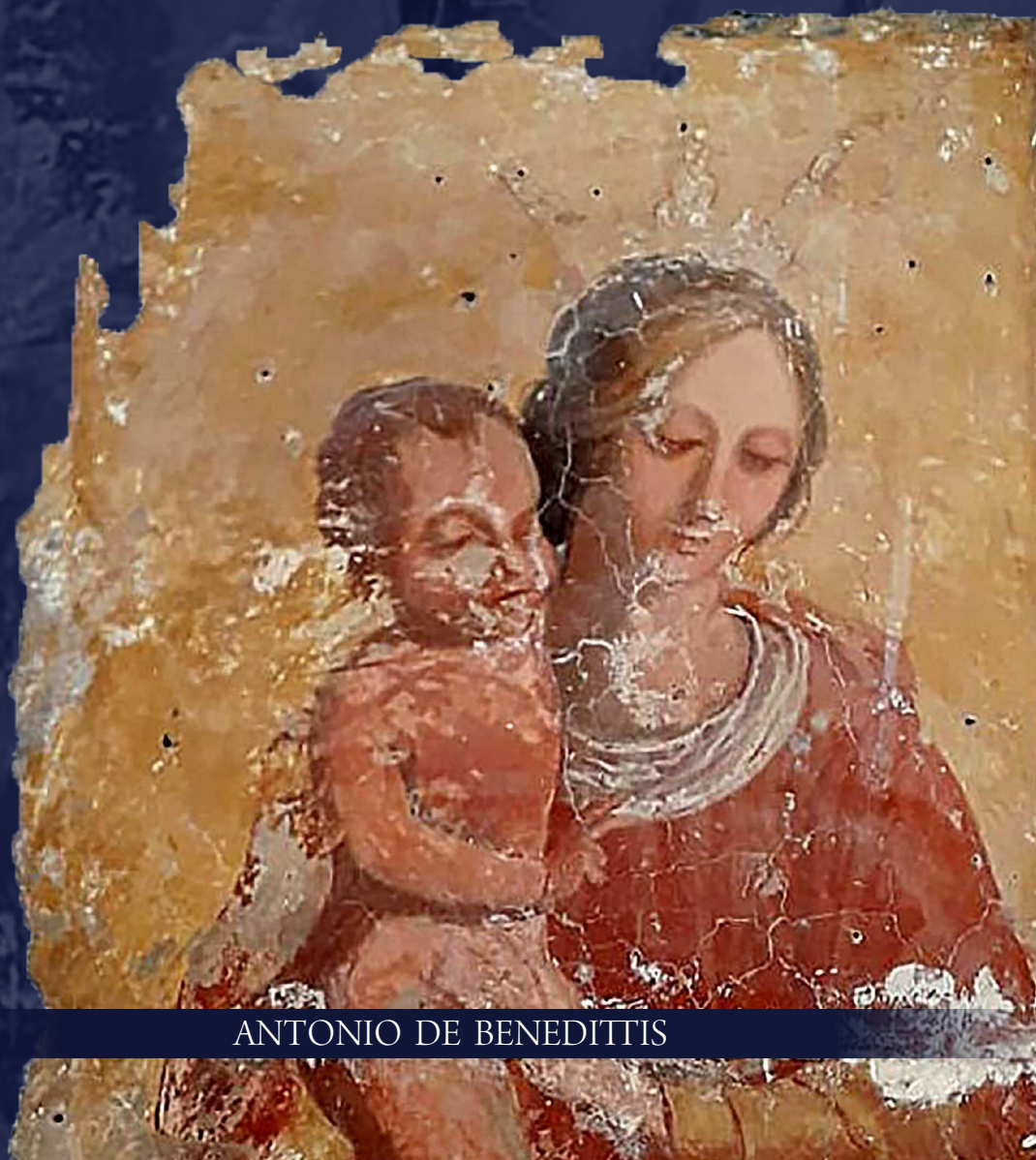


VEGLIE

LA CHIESA DELLA  
**CONELLA**

dedicata alla Beata Vergine di Costantinopoli



ANTONIO DE BENEDITTIS

# LA CHIESA DELLA CONELLA

dedicata alla Beata Vergine di Costantinopoli



*Copia non venale  
stampata in 30 esemplari.*

Finita di stampare  
nel mese di aprile 2024  
nella Colazzo S.r.l.  
Corigliano d'Otranto

Poco prima di uscire dall'abitato in direzione di Leverano, posta sul lato sinistro della strada, c'è "la cappella della Conella", chiesetta di forma ottagonale dedicata alla Beata Vergine di Costantinopoli, detta impropriamente "Chiesa dell'Iconella".

In tutta la documentazione consultata nei vari archivi, sia civili che ecclesiastici, la chiesetta, sin dalla sua fondazione, è stata sempre denominata Conella, poi a partire dal secolo scorso sarà perché si è inteso "italianizzare" il termine oppure perché più facile da pronunciare o per qualche altro sconosciuto motivo, la nostra chiesetta della Conella, per i vegliesi, per i fedeli, per la stampa e anche per gli stessi ecclesiastici, diventa *la chiesa dell'Iconella*.

Potrebbe sembrare una cosa di poco conto se non fosse per il fatto che CONELLA e ICONELLA sono due cose ben distinte tra loro, e vediamo subito perché.

**CONNELLA**, diminutivo di Cona (= edicola votiva).

Le Conelle erano piccole strutture architettoniche atte a proteggere un'immagine sacra oggetto di culto, sia all'interno delle chiese, sia lungo le strade, sulle facciate delle case, o nelle campagne. La nostra Conella si trovava in campagna, all'inizio della via vecchia per Leverano, e, al suo interno, c'era (e c'è tuttora) l'immagine affrescata della Beata Vergine di Costantinopoli; quando viene costruita la Cappella, *seu Chiesa*, questa edicola votiva (Conella) viene inglobata in un



Chiesa della Conella - Altare  
Affresco della Beata Vergine di Costantinopoli

lato dell'ottagono e in questo stesso luogo viene costruito l'unico altare tuttora esistente dedicato alla Vergine.

**ICONELLA**, diminutivo di Icona (dal greco eicon = immagine).

E il termine tecnico per indicare le immagini sacre nell'arte bizantina, designando specificatamente la pittura su tavola, su vetro, su metallo, ma mai quella su muro.

L'immagine della Beata Vergine di Costantinopoli nella nostra Conella, in quanto affrescata su muro, non può essere considerata una Icona e quindi è fuori luogo identificare la Cappella con il diminutivo di Iconella visto che nel suo interno non esiste alcuna Icona.

In passato nel territorio di Veglie c'erano diverse edicole votive (Conelle) costruite da devoti fuori dell'abitato, generalmente sulle strade di comunicazione con altri paesi; oltre a quella sulla via vecchia Leverano, ce n'era un'altra sulla via vecchia del mare, inglobata anch'essa nella cappella della Madonna dei Greci<sup>1</sup>, e un'altra ancora sulla vecchia via di Lecce, oggi via per Carmiano, dedicata pure alla Beata Vergine di Costantinopoli, demolita verso la fine del secolo scorso conosciuta in tempi piuttosto recenti, come *“la Matonna ti li passeri”*.

---

<sup>1</sup> Nel 1708 durante una lite con la famiglia Panareo che rivendicava la proprietà della chiesa della Madonna dei Greci, viene acquisita in giudizio la testimonianza di Leonardo Scutri, persona anziana di Veglie, di anni 65, che dichiara:

*“[...] ...come cittadino e persona vecchia di questa Terra, posso con verità deponere, che la suddetta **cappella** sia stata fabbricata d'elemosine, ricordandomi ancora che prima della fabbrica, che hoggi esiste, vi era in detto luogo una **conella piccola**, nella quale vi era pittata l'Immagine di Maria Vergine con un Cristo morto in seno, e altre pitture di Santi, e perchè occorsero alcuni miracoli in quel tempo s'eccitò la devozione del popolo, e volsero ingrandirla...[.]. - Cfr. A. DE BENEDITTIS - La Chiesa della Madonna dei Greci [www.archeoveglie.eu](http://www.archeoveglie.eu).*

## VICENDE STORICHE

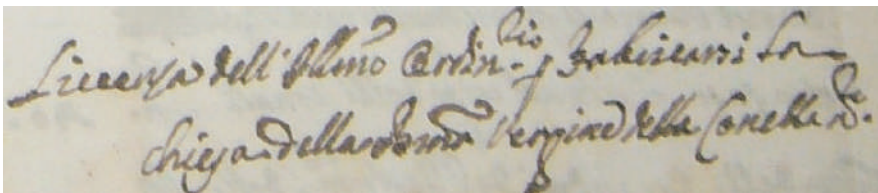
Il motivo della edificazione della piccola edicola (Conella) all'inizio della strada vecchia per Leverano è riconducibile alla vittoria delle forze cattoliche ottenuta nella Battaglia di Lepanto (7 ottobre 1571) che pose fine a quello che per secoli era stato il sogno degli Ottomani di conquistare l'Italia, Roma e tutto l'Occidente.

In un mondo in cui l'uomo credeva ancora che la propria anima fosse sotto la protezione delle forze divine, la vittoria contro i Turchi fu interpretata come una miracolosa salvezza avvenuta per intercessione della Vergine di Costantinopoli. I fedeli, in segno di riconoscimento e devozione nei confronti della Madonna venuta dall'Oriente, per il suo atto protettivo e materno, iniziarono a edificarle edicole, cappelle, chiese e altari.

A distanza di circa un secolo il Capitolo di Veglie decide di erigere una *Cappella* nello stesso luogo dove c'era la *Conella*, da realizzare con il contributo economico (elemosine) dei fedeli.

Ma quando ha avuto inizio la costruzione?

In passato nell'archivio della chiesa matrice era conservata la licenza dell'ordinario di Brindisi rilasciata al Capitolo di Veglie per fabbricarvi *la chiesa della beatissima Vergine della Conella*; ora di



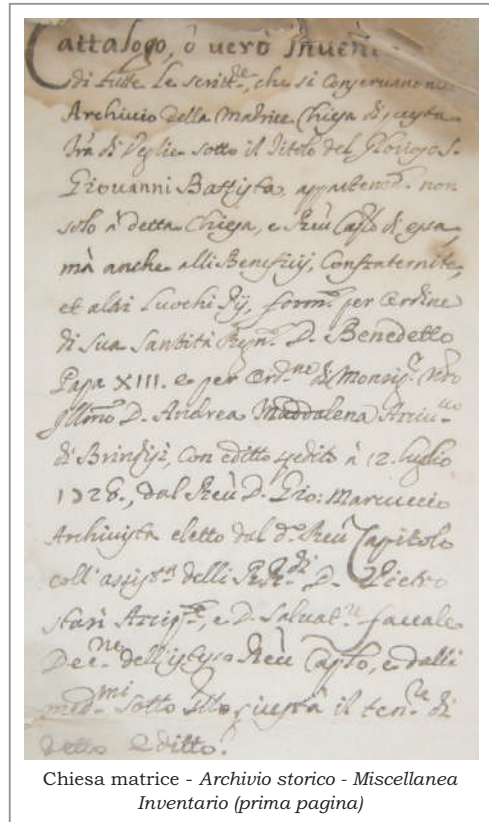
Licenza dell'ill.mo Ordinario per fabbricarsi la  
Chiesa della Beata Vergine della Conella - v. nota 2

questo documento non c'è traccia alcuna, ma si trova sommariamente descritto in un inventario manoscritto di tutte le scritture appartenenti alla chiesa iniziato a compilare nel 1728 per ordine dell'arcivescovo di Brindisi mons. Andrea Maddalena (1724-1743) attualmente con-

servato nella cartella “miscellanea” dell’archivio storico parrocchiale<sup>2</sup>.

La descrizione sintetica riportata nell’inventario non porta la data del documento, però attraverso la consultazione e il raffronto con altri atti, si può affermare che la licenza era stata concessa dall’arcivescovo Francesco de Estrada (1659-1671) all’arciprete dell’epoca che era don Donato Verrienti (1627-1696). Questo può servire per individuare in linea di massima l’arco di tempo durante il quale è stata costruita, ma nel documento che segue, rinvenuto di recente, viene fatto esplicito riferimento al 1671 come l’anno in cui ha avuto inizio la costruzione.

Carlo della Marra (1620-1670)<sup>3</sup>, facoltoso cittadino vegliese, con il suo ultimo testamento fatto il 21 agosto 1670, una settimana prima



Chiesa matrice - Archivio storico - Miscellanea  
Inventario (prima pagina)

<sup>2</sup>Archivio storico Chiesa matrice Veglie. *Miscellanea. Catalogo o vero Inventario di tutte le scritture...* Scanzia X, libro 2°, numero d’ordine 22.

<sup>3</sup>Carlo della Marra nasce a Veglie il 29-2-1620, da Nicolò della Marra e da Laura Tumolo, possidente, celibe, muore a Veglie il 27-8-1670 all’età di 50 anni. Carlo era fratello di Jovannella della Marra moglie del capitano Jo: Gasparro Frezza, capostipite della famiglia Frezza a Veglie, proveniente da Napoli. Sia i della Marra che i Frezza e gli Elia, imparentati tra loro, nel XVII secolo erano le più facoltose famiglie di Veglie, fondatrici di numerosi benefici ecclesiastici. Un ruolo molto importante avranno avuto nella costruzione e gestione della Cappella della Conella in termini economici e devozionali.

di morire, rogato dal notaio Biase Serafino pure di Veglie, aveva nominato suo erede universale lo zio Donat'Antonio Tumolo di Copertino e, nello stesso tempo, aveva disposto numerosi lasciti, legati, donazioni e fondazioni di benefici. A donna Silvia Frezza, altra sua zia, aveva lasciato tutto l'uliveto che possedeva alla via di Lecce eccetto però il frutto pendente dell'anno che era in corso (1670) che - scrive il notaio - "[...] ...lo lascia alla Madonna Santissima della *Conella* extra moenia di detta Terra nella via che si va a Leverano, e (il ricavato) si debbia impiegare *alla fabrica da farsi alla detta Cappella* per sua particolare devotione et elemosina, ut dixit, perché questa è l'ultima sua volontà [...]".

Da questi pochi righe si rileva che la piccola *Conella* dedicata alla Beata Vergine di Costantinopoli esisteva già e il lascito disposto da Carlo della Marra, serviva per la costruzione della *Cappella "da farsi"*.

Questa disposizione tuttavia non viene eseguita con immediatezza perché la raccolta delle olive del 1670 viene sequestrata dalla Curia arcivescovile di Brindisi su istanza del Capitolo di Veglie il quale non era rimasto soddisfatto dei 30 ducati ricevuti per i funerali celebrati a Carlo della Marra, pretendendone almeno 50 in quanto si trattava di un "Galant'uomo facoltoso di 2000 ducati in circa". Il decreto di sequestro viene impugnato dal notaio Biase Serafino, procuratore della Venerabile Madonna detta della *Conella*, essendo riuscito a dimostrare al vicario generale che il Capitolo ha altri mezzi per procurarsi la differenza per i funerali della Marra, mentre il sequestro della raccolta delle olive *non consente di poter proseguire nella fabbrica della Cappella*<sup>4</sup>.

Il ricorso del notaio Serafino viene accolto il 24 ottobre 1671 dopodiché hanno inizio i lavori di costruzione che termineranno nel 1685.

Appena ultimata la costruzione l'arcivescovo di Brindisi, su indicazione del Capitolo, assegna alla Cappella (seu Chiesa) un eremita con il compito di questuare per il feudo di Veglie e raccogliere elemosine al

---

<sup>4</sup>Biblioteca arcivescovile A. De Leo. Brindisi. *Archivio storico diocesano. Acta civilia, CV1, cartella 10, cc.255 e ss.*



fine di far celebrare messe dai capitolari e questo perché la Cappella costruita con il contributo spontaneo di fedeli vegliesi non aveva una rendita certa.

Oltre a queste messe saltuarie (perché dipendevano dalla raccolta delle elemosine), nel periodo che va dal 1706 al 1749 il chierico Pietro Lupo (1689-1749) in quanto titolare di un legato pio aveva l'obbligo di celebrare o di far celebrare in detta Cappella una messa in tutti i giorni festivi.

Scrivono il notaio Mariano Centonze di Monteroni, *commorante* a Veglie:

“[...] Nec non avendo perquisito altro mio protocollo dell'anno 1706 decima quarta indizione, sotto il primo del mese di marzo il quondam Carlo Elia (*figlio di Cesare e di Perna Verrienti, deceduto il 2-3-1706 all'età di 60 anni*) della medesima terra fece il suo codicillo nel quale fece un legato pio nella Cappella sotto il titolo della Beata Vergine di Costantinopoli, *seu della Conella*, poco distante dell'abitato di questa Terra e per Cappellano di detta Cappella il detto quondam Carlo nominò il suddetto chierico Pietro Lupo sua vita durante tantum con il peso delle annue entrate di farne celebrare, o celebrare, tante messe basse in *diebus festivis*, dalle annue intrade delli beni stabili di detto legato istituito da detto quondam Carlo [...]”<sup>5</sup>

Alla morte del sac. Pietro Lupo il beneficio ecclesiastico con i relativi beni lasciati dal fondatore Carlo Elia, pervengono, giusta disposizione testamentaria, al Capitolo che li gestisce fino alla sua soppressione disposta con legge del 15 agosto 1867.

I catasti onciari del 1749 e del 1763 (in ASLe) riportano i beni appartenenti al beneficio, donati dall'Elia, la cui rendita ammontava a carlini 27 ma che comunque non viene tassata perché la spesa per la celebrazione delle messe superava la rendita. Restava comunque l'obbligo di “celebrare una messa ogni domenica per nove mesi da marzo

---

<sup>5</sup>Biblioteca arcivescovile A. De Leo. Brindisi. *Archivio storico diocesano. Sacre ordinazioni. Cs. 108 - Lupo Pietro cc..455-517.*

a novembre nella Cappella della Beata Vergine di Costantinopoli, *alias Conella*, in campagna”.

Negli inventari dei beni ecclesiastici del 1752 e 1767, conservati nell’archivio storico della chiesa matrice, la chiesa è così descritta: “Possiede e regge questo Capitolo un’altra cappella ottagonata extra moenia sotto il titolo della Vergine di Costantinopoli, *vulgo detta Conella*; vi è un altare coll’immagine di essa Gloriosa Vergine in fresco (affresco) provvisto delli necessari suppellettili da elemosine di pij fedeli; nella medesima cappella sta attaccata verso ostro una piccola camera terragna col cortile, per l’oblato che serve la medesima, ed una cisterna d’acqua verso borea; la suddetta cappella è mantenuta e provvista sull’elemosine de divoti, non possedendo cosa alcuna”.

## I SECOLI RECENTI

Sin dalla sua fondazione la Cappella della Conella non ha subito alcuna modifica e conserva tuttora la sua originale forma ottagonale; gli unici interventi conosciuti di un certo rilievo sono stati fatti nel 1843 per la riparazione del tetto mediante la sostituzione di 200 tegole rotte che causavano infiltrazione di acqua creando umidità sulle pareti interne e l'altro importante intervento è stato fatto agli inizi del XIX secolo per il rifacimento della volta in muratura.

All'interno della Cappella, in ogni lato dell'ottagono, sono stati ricavati nella muratura portante altrettanti concavi; in due di questi ci sono le porte di ingresso, in un altro è stato realizzato l'unico altare tuttora



Chiesa della Conella  
*Ingresso principale*



Chiesa della Conella  
*Secondo ingresso*

esistente e in un altro ancora è stato costruito un ampio stipo in legno recante all'interno una pregevole composizione in cartapesta raffigurante la Sacra Famiglia donata alla Cappella dal Comitato Festa del 1950, mentre la cornice di legno dello stesso stipo è stata donata dal Comitato Festa del 1958. Gli altri quattro concavi, realizzati sin dall'origine per l'erezione di qualche improbabile altro altare, sono tuttora vuoti e con le pareti completamente lisce.

All'interno della Cappella non ci sono lapidi o iscrizioni; l'unico altare esistente ha il concavo interamente coperto da immagini affrescate che si sviluppano intorno alla *Cona* originaria inglobata al centro dell'altare e recante al suo interno l'immagine della Vergine che regge in braccio il Figlio. Per molti anni questo affresco è stato coperto da un quadro ad olio su legno



Cappella della Conella  
*Sacra Famiglia (cartapesta)*



*Altare (unico) completamente affrescato esistente nella Cappella della Conella. Al centro dell'altare la Cona preesistente recante l'affresco della Beata Vergine di Costantinopoli, incorporata in un lato dell'ottagono durante la costruzione della Chiesa.*

raffigurante una Madonna col Bambino e poi, come al solito, è stato fatto sparire e, sicuramente, starà facendo bella mostra di sé nella casa di qualche moderno barbaro.

Altro affresco si trova al centro della volta e ritrae l'immagine di una Madonna racchiusa in un cerchio; l'affresco è databile ai primi anni del '900, epoca in cui è stata costruita la volta in muratura.

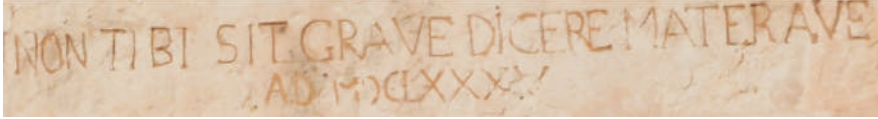


Chiesa della Conella  
*Affresco al centro della volta*



Chiesa della Conella  
*Architrave della finestra sulla porta principale con iscrizione indecifrabile*

Due sole sono le iscrizioni riscontrate all'esterno della Cappella: una si trova sull'architrave della finestra sul prospetto (per la verità molto corrosa e indecifrabile) mentre l'altra si trova sull'architrave della porta principale, discretamente conservata, che reca la scritta:



Chiesa della Conella  
*Iscrizione sulla porta principale*

NON TIBI SIT GRAVE DICER MATER AVE - A.D. MDCLXXXV è un invito rivolto al passante per entrare in Chiesa e recitare un'*Ave Maria*.

L'iscrizione termina con l'indicazione dell'anno di ultimazione dei lavori di costruzione: A.D. MDCLXXXV. (Anno del Signore 1685).

Dal 6 gennaio 1946 la Cappella della Conella appartiene alla Parrocchia del SS. Rosario eretta nella chiesa di San Rocco da mons. Francesco De Filippis, arcivescovo di Brindisi.

## GLI ESPOSTI NELLA CHIESA DELLA CONELLA

Sin dalla sua fondazione la chiesa della Conella, in quanto distante dal centro abitato, e quindi lontana da occhi indiscreti, si prestava molto bene per esporre (abbandonare) bambini appena nati, frutto di relazioni illegali ovvero per la miseria dei loro genitori che non erano in condizioni economiche tali da poterli allevare.

Gli esposti in quegli anni erano tantissimi e anche i luoghi di abbandono erano tanti ma non sempre il luogo del ritrovamento veniva indicato nell'atto di battesimo. Per quelli che seguono l'atto di battesimo specifica che il ritrovamento era avvenuto nella chiesa della Conella, luogo questo preferito perché la presenza dell'oblato assicurava il sicuro ritrovamento e la consegna all'autorità municipale.

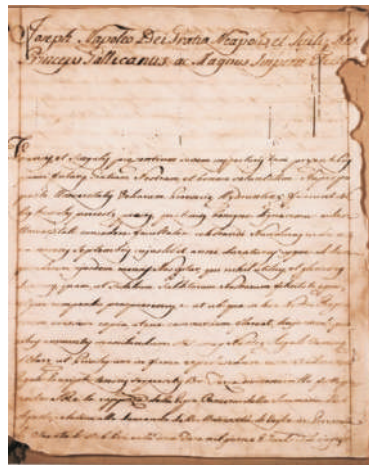
- 8 gennaio 1735: Faustina trovata nella chiesa della Conella.
- 15 marzo 1735: Anna Maria trovata nella chiesa della Conella
- 23 marzo 1735: Teresa Maria trovata nella chiesa della Conella
- 7 novembre 1768: Maria Teresa Marina trovata nella chiesa della Conella
- Il 24 marzo 1777 viene trovato nella chiesa un bambino abbandonato a cui viene imposto il nome di Giovanni Battista.
- Il 6 luglio 1797 viene trovata avanti la porta della chiesa una bambina abbandonata a cui viene imposto il nome di Giovanna.
- L'11 ottobre 1813 l'oblato Giuseppe Margiotta dichiara "*... in questo stesso giorno uscendo dalla casa di sua abitazione attaccata alla chiesa della Vergine di Costantinopoli detta la Conella alle ore 14 ha trovato avanti la porta di detta chiesa un fanciullo tale quale si presenta, involto in pochi pannolini bianchi, senza segno, cifra o lettera alcuna*". Viene subito battezzato con il nome di Giovanni Battista.
- Il 22 settembre 1822 l'oblato Nicola Casilli dichiara: "*... questa mattina alle ore dodici, essendo entrato nella Chiesa, ha trovato sull'altare un bambino, nato da circa due giorni addietro quale bambino essere stato abbandonato dagli autori dei suoi giorni involto in un cencio di lana*". Viene subito battezzato con il nome di Giovanni Battista.

## LA FIERA DELLA MADONNA DELLA CONELLA



L'8 settembre di ogni anno viene festeggiata in questa Conella la Natività della Beata Vergine Maria alla quale, in tempi successivi alla sua costruzione, è stato dedicato l'unico altare esistente sul cui frontale è riportato il monogramma mariano costituito dalla stilizzazione di una "A" e di una "M" che letteralmente significa "sotto la protezione di Maria". Il monogramma si trova al centro di una corona di 12 stelle a cinque punte simboleggianti i mesi dell'anno.

Nelle vicinanze della Cappella, contemporaneamente ai festeggiamenti in onore della Madonna, si tiene una antica fiera, concessa all'Università (Comune) di Veglie da Gioacchino Napoleone, re di Napoli e di Sicilia, con privilegio in data 17 dicembre 1806<sup>6</sup> su richiesta del sindaco Giovanni Battista Mazzotta<sup>7</sup>, il quale, contestualmente alla istituzione, aveva chiesto e ottenuto che la fiera si celebrasse dall'8 al 15 settembre di ogni anno in quanto periodo più idoneo per il mondo agricolo perché coincidente con il tempo del raccolto e la fine dell'estate. Festeggiamenti e fiera, in passato, si concludevano con lo svolgimento della tradizionale "cuccagna".



Privilegio di re Giuseppe Napoleone di istituzione della fiera.  
Archivio di Stato di Lecce - *Diplomi Sovrani Pergamena n. 33, anno 1806*

<sup>6</sup>Archivio di Stato di Lecce - *Diplomi Sovrani - Pergamena n. 33, anno 1806.*

<sup>7</sup>Giovanni Battista Mazzotta (Veglie 1778, ivi 1812), galantuomo, figlio di Oronzo e di Concetta Favale. Sposa Luisa Borrelli di Campi. Sindaco nell'anno 1805/1806 (dal 1-9-1805 al 31-8-1806).



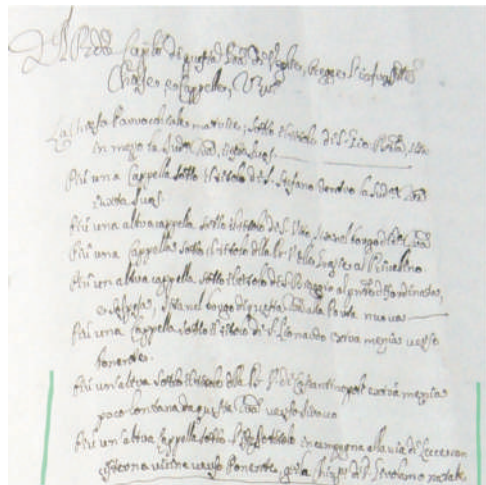
## LA CAPPELLA SULLA VIA DI LECCE (CARMIANO)

Notizie di questa Cappella sono molto poche non risultando elencata tra quelle cappelle extra moenia visitate dagli arcivescovi durante le loro visite pastorali compiute nella Terra di Veglie.

Le prime notizie su questa Cappella sono nel Catasto onciario del Comune di Veglie, a pag. 244, dove si trova elencata insieme alle altre chiese e cappelle che erano rette dal Capitolo:

Veglie - Catasto onciario 1749, c.244:  
Il Rev. Capitolo di questa Terra di Veglie regge le infrascritte Chiese e Cappelle:

- La Chiesa Parrocchiale matrice sotto il titolo di S. Gio: Battista sita in mezzo la suddetta Terra.
- Più una Cappella sotto il titolo di S. Stefano dentro la suddetta Terra.
- Più un'altra Cappella sotto il titolo di S. Vito sita nel Burgo di detta Terra.
- Più una Cappella sotto il titolo della B.V. delle Grazie al Rivellino.
- Più un'altra Cappella sotto il titolo di S. Biaggio al presente disordinata e sospesa, sita nel Burgo di questa Terra alla Porta nuova.
- Più una Cappella sotto il titolo di S. Lionardo extra moenia verso Ponente.
- Più un'altra sotto il titolo della B.V. di Costantinopoli extra moenia poco lontana da questa Terra verso sciocco.
- Più un'altra Cappella sotto lo stesso titolo in campagna alla via di Lecce con cisterna vicina, verso Ponente, giusta la chisura di D. Girolamo Natale.



Poi le notizie diventano più frequenti.

Il 21 maggio 1752 il vicario foraneo sac. Giovanni Marcuccio (1683-1766) nel compilare l'elenco delle chiese, cappelle e luoghi pii, di pertinenza del Capitolo, scrive: “La Cappella sotto il titolo della Madonna di Costantinopoli per la strada che si va in Lecce, non ha rendita alcuna, e si mantiene con le poche elemosine dei fedeli, né viene retta da alcuno, se non che da qualche devoto”<sup>8</sup>.

<sup>8</sup>Biblioteca A. De Leo Brindisi. *Rivelo delle chiese, cappelle e luoghi pii della Terra di Veglie*. 1752. Tomo VIII, cc. 757 e ss. (ex 459).

L'antica cappella senza alcuna rendita, e quindi senza la possibilità di officiare messe, agli inizi del XIX secolo cade nel dimenticatoio, abbandonata da devoti e da ecclesiastici tanto da essere visitata solo da ...volatili, e da qui: *La Matonna ti li passeri*".



Veglie, via Carmiano  
*Chiesa della Matonna ti li passeri (demolita)*

Il 12 giugno 1891 il Consiglio comunale, presieduto dal sindaco dr. Teodoro Verrienti, avendo necessità di disporre di un locale da adibire a ricovero di infelici, stanziò in bilancio l'importo di lire 100 per la ricostruzione della cappella che era crollata.

In tempi più recenti il locale, non più cappella, viene acquistato da privati che lo utilizzano come deposito di attrezzi agricoli per poi essere demolito definitivamente durante i lavori di allineamento della strada Veglie-Carmiano su progetto della Provincia di Lecce.

Poco prima di essere demolita il parroco don Giovanni Tondo<sup>9</sup> aveva fatto fare alcune fotografie dell'esterno e anche dell'interno dove esistevano sulle pareti alcuni affreschi ormai indecifrabili, non molto antichi e di modesta fattura raffiguranti, a detta di qualcuno, S. Antonio Abate.

---

<sup>9</sup>TONDO sac. Giovanni. *Corona di Stelle*. Numero speciale de "La mia famiglia parrocchiale". Agosto 1988.

## **ALTARE E BENEFICIO ECCLESIASTICO DELLA BEATA VERGINE DI COSTANTINOPOLI NELLA CHIESA DELLA MADONNA DELLE GRAZIE**

Nei primi anni del 1600, appena ultimata la riedificazione della chiesa della Madonna delle Grazie<sup>10</sup>, vengono eretti all'interno della stessa, cinque altari con altrettanti benefici ecclesiastici che i pii disponenti, appartenenti sempre a facoltose famiglie locali, avevano ritenuto di fondare e dotare per assicurare la salvezza delle loro anime. Gli altari portavano il nome di altare di S. Antonio, altare della Vergine del Carmine, altare di



Chiesa della Madonna delle Grazie  
(XVII sec.)

S. Giuseppe, altare dell'Annunciazione e altare della Beata Vergine di Costantinopoli.

Il beneficio ecclesiastico di quest'ultimo altare appartenente alle famiglie Stasi-Verrienti, imparentate tra loro, era stato fondato da Sabatino Stasi con il suo testamento del 15 novembre 1624 rogato dal notaio Pietro Fulino di Copertino<sup>11</sup> un anno prima di essere assassinato (27 novembre 1625).

---

<sup>10</sup>A. DE BENEDITTIS. *La Chiesa della Madonna delle Grazie a Veglie - Origini* ([www.archeoveglie.eu](http://www.archeoveglie.eu)).

<sup>11</sup>ASLe - Protocolli notarili - *Notaio Pietro Fulino di Copertino*. 29/4. Anno 1624, cc.121-123.

Il 17 agosto 1625 Pietro Verrienti<sup>12</sup>, compadrone del beneficio ecclesiastico, con atto dello stesso notaio Fulino, nomina cappellano del beneficio l'arciprete don Nicola Maria degli Atti, U.I.D. nato il 2 luglio 1590, morto pure assassinato l'8 aprile 1662. Si tratta del primo cappellano del beneficio.

Poi a seguire:

- L'arciprete Verrienti Donato (1627-1696).
- il sac. Carlo Verrienti.
- Il chierico Julio Lecciso, detto *Camoscetto*<sup>13</sup>, canonico della Collegiata di Leverano.
- L'arciprete Pietro Stasi (1674-1737).
- Il sac. Vito Taliento di Brindisi fino al 1741.
- Il sac. Pietro Marinone di Brindisi dal 1741.
- Il sac. Marino Stasi dal 1749, discendenti tutti dai fondatori del beneficio.

Il 26 marzo 1752 i sacerdoti don Marino Stasi e don Vito Casavecchia per obbedire agli ordini di mons. D. Giannangelo de' Ciocchis arcivescovo della città di Brindisi (1751-1759), redigono l'elenco dei benefici ecclesiastici esistenti nella Terra di Veglie, elencando - tra gli altri: “[...] Il beneficio sotto il titolo della Beatissima Vergine di Costantinopoli de familia Verrienti, il di cui altare un tempo era eretto nella diruta cappella della Madonna delle Grazie; vi è annesso l'obbligo d'annue messe 72 quali si celebrano dentro la parrocchiale, e ne è il rettore il rev. D. Marino Stasi (1710-1755)”.

I compilatori dell'elenco fanno osservare che le 72 messe del beneficio vengono celebrate nella chiesa matrice perché la chiesa della Madonna delle Grazie era ancora diruta in seguito all'ennesimo crollo che aveva subito e non era stata ancora ricostruita.

---

<sup>12</sup>ASLe - Protocolli notarili - *Notaio Pietro Fulino di Copertino. 29/4.Anno 1625*, cc.96v-98r.

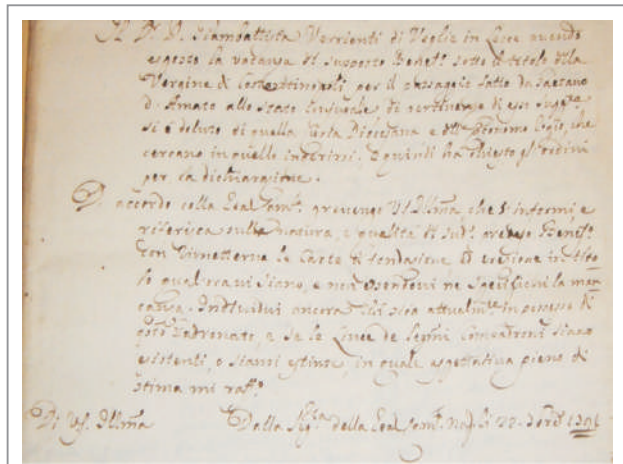
<sup>13</sup>Biblioteca A. De Leo Brindisi. *Archivio storico diocesano. Sacre ordinazioni - Leverano*, Cs. 42, c.107 - anno 1669: Giulio Lecciso detto Camoscetto.

Alla morte dello Stasi, Cappellano del beneficio viene nominato il sac. Donato Maria D'Amato (1718-1773) e infine a decorrere dall'11 giugno 1773 il chierico Gaetano Maria (1754-1828), suo nipote. Questi sarà titolare del beneficio fino al 1791, poi avendo deciso di passare allo stato laicale e contrarre matrimonio, ha dovuto rinunciarlo.

A questo punto entra in scena il dr. Giovanni Battista Verrienti (1751-1831).

Questi con lettera diretta alla Curia arcivescovile di Brindisi e alla Real Camera Apostolica di Napoli, chiede e ottiene la laicizzazione del beneficio in considerazione della difficoltà di individuare con esattezza, dopo tanti anni, i legittimi discendenti dei fondatori al fine di non assegnare il beneficio a ecclesiastici che non hanno diritto come è avvenuto per il passato con il chierico Gaetano Maria D'Amato.

Ottenuta la laicizzazione il Beneficio ecclesiastico della Beata Vergine di Costantinopoli, dal 1792, non è più presente nella chiesa della Madonna delle Grazie<sup>14</sup>.



Bibl. "De Leo". Brindisi. Archivio storico diocesano  
*Beneficialia - Secolarizzazione del beneficio fondato dalla famiglia Verrienti. 1791, c. 211-217*

<sup>14</sup>Bibl. "De Leo". Brindisi. Archivio storico diocesano. *Beneficialia - Secolarizzazione del beneficio fondato dalla famiglia Verrienti. 1791, c. 211-217.*

## IL VECCHIO CAMPOSANTO ATTACCATO ALLA CHIESA DELLA CONELLA

Subito dopo la Restaurazione del regno re Ferdinando I di Borbone (nel frattempo divenuto sovrano del Regno delle Due Sicilie), riprendendo la previgente legislazione francese, rimasta ampiamente disattesa, emana la legge 11 marzo 1817 con la quale viene fatto obbligo a tutti i comuni del regno di costruire un proprio camposanto al di fuori del perimetro urbano.

Le finalità della legge erano due. La prima era igienico-sanitaria: si rendeva necessario evitare di continuare a stipare i corpi dei defunti nelle chiese e la conseguente diffusione di orrendi olozzi e malattie. Proprio per questo l'art. 3 del regolamento di esecuzione della legge, emanato il 21 marzo 1817, dettava norme da seguire per la scelta del sito dove costruire il camposanto, stabilendo - tra l'altro - che: *“La posizione del camposanto sarà scelta in un sito circa un quarto di miglio lontano dell'abitato, o anche di più, quando le circostanze locali lo esigano, nella direzione de' venti settentrionali, in modo tale che le sue esalazioni non possano essere spinte verso l'abitato da' detti venti [.]”*

La seconda finalità era invece di tipo ideologico-politico.

La nuova legge tuttavia veniva ostacolata da tutti: Gli ecclesiastici temevano la perdita dei diritti parrocchiali, delle elemosine e dei lasciti testamentari quale conseguenza del trasferimento dei defunti dalle chiese ai cimiteri. Il popolo invece, vedeva con orrore, come un atto di terribile crudeltà, la separazione dei resti mortali dalla realtà fisica dei luoghi religiosi.

Ciò nonostante il Decurionato non poteva esimersi dall'individuare il sito, tuttavia per temporeggiare sceglie di continuo siti diversi revocando ogni volta la scelta fatta precedentemente. Così nel 1817 sceglie “il giardino del soppresso convento”, nel 1818 sceglie “la Madonna della Conella”, nel 1819 sceglie “il sito detto delle Cappelle”, nel 1839 sceglie il sito detto “S. Elia”.

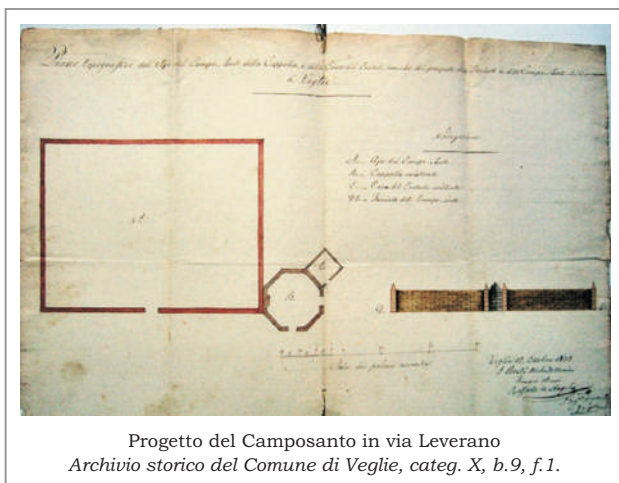
Ma la costruzione dei camposanti andava sempre a rilento anche negli altri comuni del Regno. Una nota del ministero per gli Affari Ecclesiastici in data 28 settembre 1839 indica in 1461 i comuni mancanti di camposanto e in 202 i camposanti incompleti. Un evidente insuccesso, considerato che al momento della rilevazione i comuni del Regno erano circa 2189.

Il ministro segretario di stato degli affari interni immediatamente cerca di correre ai ripari ordinando agli intendenti delle province ed ai sottintendenti dei distretti, ciascuno per la parte di propria competenza, di sovrintendere personalmente ai lavori di costruzione dei camposanti, sia in quei comuni che ancora ne erano sprovvisti e sia in quei comuni che non lo avevano ancora completato.

Ed è così che nelle prime ore del 17 ottobre 1839, il sottintendente del distretto di Brindisi, investito di funzioni e poteri paragonabili a quelli di un moderno commissario *ad acta*, si porta personalmente a Veglie insieme ai periti architettonici Francesco Bruni e Raffaele de Angelis i quali alla presenza del sindaco Giovanni Penna e dei deputati alle opere del camposanto Francesco Verrienti e Ignazio Cacciatore,

scelgono il luogo detto Cappella di Santamaria, *alias dell'Iconella* ritenuto come il più idoneo per la costruzione del camposanto e, seduta stante, redigono il progetto la cui spesa viene quantificata in ducati 500, grana 22 e cavalli 6, compren-

siva della spesa per l'acquisto di 200 tegole per riparazioni al tetto della chiesa, per riparazioni alle due porte della chiesa e alla casa del custode.



Progetto del Camposanto in via Leverano  
Archivio storico del Comune di Veglie, categ. X, b.9, f.1.

Il 29 gennaio 1840 il progetto viene approvato dall'intendente della provincia di Terra d'Otranto.

A questo punto la pratica prosegue con speditezza: il 9 febbraio 1840 Pasquale Negro di Veglie si aggiudica per 100 ducati l'appalto "per la formazione del carro funebre, chiusura de' sepolcri ed acquisto di arredi sacri per la Cappella del Camposanto", il 22 agosto 1841 Francesco Giannoccaro di Veglie, originario di Monopoli, si aggiudica definitivamente per 437 ducati l'appalto dei lavori di costruzione del camposanto.

I lavori iniziano subito ma subiscono continue interruzioni dovute alla disponibilità della cassa del Comune. Negli anni 1841 e 1842<sup>15</sup> vengono liquidate all'appaltatore Giannoccaro due stati di avanzamento dei lavori dell'importo di ducati 141,85 e 88,11 e all'Ing. Malinconico altri ducati 9,40 per la direzione dei lavori. Inoltre viene corrisposto un acconto di ducati 35 a favore di Pasquale Negro aggiudicatario dell'appalto per la costruzione del carro funebre e per la fornitura di arredi sacri alla chiesa.

Lo stesso giorno dell'aggiudicazione dell'appalto, cioè il 22 agosto 1841, viene sospeso il seppellimento nella chiesa matrice e utilizzate a tale scopo le fosse costruite sotto il pavimento della chiesa del soppresso convento. L'arciprete Giuseppe Colelli farà risultare questa circostanza negli atti di morte di quegli anni annotando pure che il seppellimento nella chiesa del convento avveniva per ordini superiori: "*...sepultus vero in ecclesia PP. Conventualium iuxta superiores ordines*".

Agli inizi del 1843 il sindaco dr. Luigi Tommaso Marcucci, autorizzato dal decurionato, fa pervenire una istanza all'intendente della provincia di Terra d'Otranto, Alessio della Cerda marchese di Santostefano, chiedendo una temporanea sospensione dei lavori al fine di impiegare le risorse stanziare in bilancio per la costruzione del camposanto, a sovvenire la popolazione indigente attesa la drammaticità del momento.

---

<sup>15</sup>ASLe. *Intendenza di Terra d'Otranto. Contabilità antiche delle Università. Veglie. b. 104, 1808-1860.*



L'intendente dopo aver verificato di persona la veridicità di quanto affermato dal sindaco, il 6 febbraio 1843 autorizza la sospensione dei lavori e inoltre, poiché in quel momento non era possibile prevedere tempi certi per il completamento dell'opera, autorizza pure il ripristino dei seppellimenti nel sotterraneo della chiesa matrice, decisione questa accolta con grande soddisfazione dal popolo e ancor più dal clero i quali, bontà loro, preferivano continuare ad essere sepolti sotto il pavimento della chiesa in fosse comuni, accatastati uno su l'altro, anziché in sepolture singole così come stabilito dalle nuove leggi colpevolmente disattese.

Il seppellimento sotto il pavimento della chiesa matrice cesserà per sempre il 31 dicembre 1866, per proseguire fino al 31 dicembre 1879 sotto il pavimento della chiesa del Convento, ma questa è un'altra storia.

Subito dopo l'Unità d'Italia, e quindi dopo circa 20 anni, vengono ripresi i lavori di completamento del camposanto sulla via per Leverano, ma vengono nuovamente sospesi e questa volta definitivamente perché il consiglio comunale, presieduto dall'avv. Luciano Colelli, assessore facente funzioni da sindaco, nella seduta del 15 ottobre 1863<sup>16</sup> aveva accertato che il luogo<sup>17</sup> prescelto dagli antichi amministratori era dannoso alla salute pubblica a causa dei venti predominanti che soffiavano in direzione del centro abitato, e quindi delibera l'abbattimento del muro di cinta già costruito e l'acquisizione del materiale impiegato.

De camposanto sulla via per Leverano, attaccato alla chiesa della Conella, non se ne parlerà più.

---

<sup>16</sup>ASLe. *Scritture delle Università e feudi. Conclusioni del decurionato. Veglie, b.27, f.101, c. 80v.*

<sup>17</sup>Il fondo scelto per la costruzione del camposanto apparteneva all'avv. Raffaele Paladini (Napoli 1775, Veglie 1838). Questi prima di morire lo dona al suo fattore Giuseppe Nicola Marti e successivamente viene ereditato dalla figlia Assunta che lo porta in dote in occasione del matrimonio contratto con Salvatore Mazzearello.

VEGLIE

LA CHIESA DELLA  
**CONELLA**

Dedicata alla  
Beata Vergine di  
Costantinopoli



ANTONIO DE BENEDITIS